



Testo contenuto nei cataloghi delle mostre personali alle gallerie Gastaldelli di Milano e Dante Vecchiato di Padova. Mostre con presentazione critica di Guido Ballo. (1993 - 1994)

## IL COLORE E LA PAROLA

Avevo diciannove anni quando nel 1967, venni a Milano. Provenivo da Roma dove avevo frequentato il primo anno di Accademia e, ancor prima da Reggio Calabria dove sono nato e da cui ero partito con la voglia di fare il pittore. E a Milano si respirava un clima di apertura, di solidarietà e libertà.

Erano gli anni del sessantotto ed io, come migliaia di altri giovani, decisi che valeva la pena di rispondere all'impeto generoso della ribellione e mi dedicai con passione assoluta all'impegno politico, nel quale vedevo il momento più alto di progettualità e testimonianza. Un'esperienza durata a lungo, intensa e vitale, così ricca di valori umani e sociali ma anche, e la storia impietosa lo dimostra, carica di limiti ed errori.

Un periodo che vide buona parte di quella generazione, costretta dalla forza delle proprie scelte, rinunciare, trascurare e mortificare altre cose e altri valori. Nel 1985, smesso l'impegno politico attivo, ricomincio a dipingere.

Da quel momento il mio sguardo sulla realtà si fa diverso e sono tante le cose ritrovate, riscoperte o finalmente conosciute. Una in particolare: la poesia, il tema di questa mia mostra. Il mio abituale approccio alla lettura, veloce, sintetico, diretto ai contenuti, non mi serviva più, stava diventando una delle tante quotidiane nevrosi. Così un giorno, di fronte a un libro di poesie, mi impongo una lettura lenta, decido di assaporare la cadenza del ritmo, il suono, il colore, la magia evocatrice della parola: un'emozione intensa.

Da allora pratico un gioco assai piacevole ultimato un mio lavoro leggo delle poesie e, là dove trovo un'affinità, un sentire comune, un'analogia formale, lo stesso attimo di sospensione, a quei versi dedico il mio quadro.

Questa mia mostra vuole essere un omaggio alla poesia. Certo un omaggio sussurrato, reso da neofita, un tributo nel quale, il raffinato cultore troverà tante ingenuità e di cui avrà, forse, da sorridere. Ma tant'è.

Dalla mia ho l'entusiasmo e la freschezza di chi da poco si è ritrovato pittore, di chi prova quel piacere, quell'assoluta emozione che la lettura di una bella poesia riesce a donare. Di più. Credo che di questi tempi, così inquietanti, la pittura e la poesia siano punti alti di riferimento; per sentirsi più fragili e smarriti.